

Chiara Di Benedetto

Il libro “Un nuovo mo(n)do per fare salute” nasce con un duplice obiettivo: la riflessione e l’azione consapevole per costruire un modo nuovo - e auspicabilmente anche un mondo - di intendere e costruire salute.



Si chiama “Un nuovo mo(n)do per fare salute” ed è il volume appena pubblicato da Celid. Raccoglie contributi di più autori, tutti afferenti alla Rete Sostenibilità e Salute, cordata nata nel 2014 dalla pubblicazione della Carta di Bologna per la Sostenibilità e la Salute e che include ora 27 organizzazioni di natura diversa - tra cui il Centro di Salute

Internazionale e Interculturale (CSI) di Bologna, Medicina Democratica, Slow Food, Movimento per la Decrescita Felice, FederSpecializzandi - con un obiettivo comune: la riflessione e l'azione consapevole per costruire un modo nuovo - e auspicabilmente anche un mondo - di intendere e "costruire" salute.

Nelle quasi duecento pagine di testo, curato da Jean-Louis Aillon, Matteo Bessone e Chiara Bodini, si alternano le voci e le angolature da cui viene osservato il concetto stesso di salute per elaborare una riflessione critica e informata, che guarda alle connessioni che naturalmente esistono tra salute e altre aree tematiche. Insomma, riprendendo Virchow (1958) citato nel volume, «la medicina è una scienza sociale e la politica non è altro che medicina su larga scala».

A partire dalla definizione data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1946, cioè la salute come «*stato di benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia*» si va oltre e si cerca che cosa davvero essa sia, un "processo" più che uno "stato", profondamente dipendente dai fattori circostanti e per questo in continua evoluzione: la relazione tra salute e ambiente, quella con l'economia, il rapporto con la società e, più ancora, con le stratificazioni sociali esistenti in ciascuna comunità, i cosiddetti gradienti sociali. In un certo senso si fa un passo indietro per farne uno avanti: si cerca alla radice, si scandagliano gli elementi che determinano la salute, o come dicono gli autori "le cause delle cause", per fare poi una proiezione di valore politico: la salute non è solo responsabilità individuale. **Troppo spesso delegata ai singoli, la salute emerge invece come valore profondamente collettivo, di cui tutti siamo responsabili.**

Potrebbe apparire cosa scontata, ma basta guardare alla quotidianità in cui viviamo per capire che non è così. Il volume parla chiaro in questo senso, riportando dati che ci mettono di fronte a una realtà ben poco rassicurante: solo l'8% della popolazione mondiale respira un'aria che rispetta gli standard stabiliti dall'OMS (dati WHO 2016). Il 25% di tutte le patologie negli adulti e il 33% nei bambini sotto i 5 anni si possono attribuire a fattori ambientali evitabili. **L'OMS stima in circa 13 milioni il numero di morti evitabili, attribuibili annualmente a esposizioni ambientali**, di cui 7 milioni attribuibili all'inquinamento atmosferico. L'aspettativa di vita in una città come Torino è più bassa di 5 anni per un operaio non specializzato rispetto a un dirigente. E se guardiamo fuori dai confini nazionali, in una città come Glasgow la differenza sale a 13 anni in base all'estrazione sociale, a San Paolo addirittura a venticinque anni. Sì, avete capito bene.

Di fronte ai numeri della disuguaglianza, la responsabilità non può essere attribuita solo al singolo. O quanto meno non solo. Entrano così in gioco le responsabilità dei governi, gli interessi commerciali, la spinta a una crescita economica infinita in un

mondo finito, argomenti ben trattati nel testo con contributi tematici a cura di professionisti.

Si dedica spazio nel corso delle pagine anche al ruolo fondamentale giocato da associazioni o gruppi di soggetti attivi che lavorano per sensibilizzare, fare *advocacy*, proporre modelli nuovi di sviluppo e sostenibilità. In questo senso, la stessa Rete Sostenibilità e Salute agisce da anni: era il 2013 quando il Movimento per la Decrescita Felice convocò alla Camera dei Deputati una conferenza di confronto tra associazioni e politica, da cui ebbe origine un confronto dinamico che portò alla costituzione della Rete solo un anno dopo. Denominatore comune delle realtà che ne fanno parte è sicuramente una forma di coscienza critica e attivismo, volti a proporre un modello di sviluppo sostenibile. **Particolarmente interessante in questo senso, e ben descritto nel volume, è il caso del *People's Health Movement***, un vero e proprio movimento, presente in oltre 80 paesi del mondo che, come un'onda dal basso, cerca di agire sulle diseguaglianze seguendo i principi della solidarietà internazionale. **E poi sì, ci sono anche i cittadini, i singoli individui che con le proprie scelte quotidiane contribuiscono a plasmare, goccia dopo goccia, il mondo.** E anche in questo senso nel libro troviamo l'invito all'azione, con una vera e propria lista di suggerimenti per generare meno impatto ambientale: da "Riduci i tuoi rifiuti, riusa e ricicla il più possibile" a "Ricorda che informazione indipendente e consapevolezza sono fattori irrinunciabili".

Ed è così che il volume appare molto di più che un saggio o una analisi critica sui sistemi sanitari, ma diventa una riflessione prima di tutto culturale, che invita a cambiare il modo in cui normalmente ci si rapporta alla salute, superando il paradigma "riparativo" a cui siamo troppo spesso abituati, in cui alla salute si pensa solo quando è danneggiata e va "riparata". Si stimola il lettore a smettere l'approccio passivo e ad abbandonare l'idea che la salute si faccia solo nei centri di cura, negli ambulatori, negli ospedali. Apre gli occhi su quanto la salute si costruisca in tutto ciò che è scelta quotidiana, evidenziando il valore centrale del concetto di una *salute globale*. Se non sta bene l'ecosistema, è difficile che possa star bene l'individuo.

Questo si fa ancor più vero nel tempo attuale, il cosiddetto *antropocene*, dove l'impatto delle attività umane sugli ecosistemi del nostro pianeta si è fatto progressivamente più intenso e pertanto si rendono necessarie misure urgenti che possano far cambiare rotta. I cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, la perdita della biodiversità, la deforestazione, il degrado del suolo stanno trasformando l'ambiente terrestre con gravi conseguenze sui sistemi viventi e sulla salute delle persone. Basti pensare - come ricordano gli autori - all'esposizione cronica a sostanze inquinanti per via aerea, attraverso le acque o attraverso l'alimentazione. Secondo il *Lancet*,

i cambiamenti climatici saranno la principale minaccia per la salute del XXI secolo causando a detta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, circa 250.000 morti aggiuntive ogni anno tra il 2020 e il 2050.

Da Michael Marmot a Bourdieu, da Basaglia a Tognoni sono molti e vari i riferimenti bibliografici e le citazioni che permettono quasi un viaggio culturale nel “sistema salute”. Ne esce una riflessione che spazia dal tema ambientale a quello dei cambiamenti climatici, dal ruolo che giocano i conflitti di interesse nelle pratiche sanitarie alla medicalizzazione eccessiva fino all'insostenibilità di un modello basato sulla crescita economica. Di fronte a questo scenario, capitolo dopo capitolo, vengono forniti gli elementi per riflettere ed eventualmente rimodulare il proprio modo di pensare e rapportarsi alla salute, da un lato illuminando la dimensione globale e dall'altro spingendo all'azione individuale. **Perché, come ogni bene comune, la salute è di tutti e di ciascuno.**

Chiara Di Benedetto, Senior Communications Officer, Medici con l'Africa Cuamm